

COVID-19: BASSETTI, “STOP A OBBLIGO DI UTILIZZO MASCHERINE IN STRUTTURE SANITARIE”

16 Aprile 2023



ROMA – “Mi auguro non si prolunghi l’obbligo di mascherina nelle strutture sanitarie, anche se, in situazioni dove è consigliata e opportuna, continuerò a utilizzarla e chiedere agli altri di farlo. Dobbiamo però uscire dalla dimensione dell’obbligo, è il momento di trattare il Sars-Cov-2 come altri virus simili. Farlo avrebbe ricadute positive su molti aspetti che appesantiscono l’organizzazione ospedaliera, legati ad esempio ai tamponi”.

Così all’Ansa è Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico “San Martino” di Genova e presidente della Società Italiana di Terapia Antinfettiva (Sita), in merito alla prossima scadenza, salvo proroghe, dell’obbligo di indossare le mascherine negli ospedali, negli ambulatori e negli studi medici.

Il Governo Meloni ha prorogato l’obbligo fino al 30 aprile 2023 nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie, compresi gli ambulatori e gli studi medici. A due settimane dalla scadenza si rilette ora sull’opportunità di mantenerlo.

“Naturalmente – prosegue Bassetti – continuerò a utilizzare la mascherina in ospedale se entro nella stanza di un immunodepresso o se sono a contatto con una persona potenzialmente infetta, così come lo facevo anche prima dell’obbligo di mascherine introdotto nel 2020 per frenare la diffusione del Sars-Cov-2. E chiederò di farlo anche a chi lavora con me e ai familiari che intendono andare a trovare questi pazienti”. Metterlo però sul piano dell’obbligo ora “non ha senso perché il Sars-Cov-2 non è più grave, oggi, rispetto a altri virus respiratori”.

Lo stop all’obbligo di mascherina, prosegue, “è un modo per tornare alla normalità su altri aspetti strettamente connessi, come il doppio percorso che hanno in ospedale i positivi al Sars-Cov-2, pur se asintomatici ma anche il tampone che viene richiesto per accedere al pronto soccorso, per il ricovero, per una visita medica. Sono scelte – conclude – che sono in capo alle strutture sanitarie ma non sono più legate alla tutela dei pazienti, che anzi vanno incontro a complicazioni, bensì a proteggersi da eventuali denunce”.

Direttore responsabile Berardo Santilli